

**SCIENZA
IN PILLOLE**

Voli a pagamento

Lo SpaceShipTwo di Virgin Galactic, con l'aereo WhiteKnightTwo, sono allo spaziorporto commerciale del New Mexico, primo volo con passeggeri paganti.



Correnti su Plutone

L'azoto ghiacciato della Sputnik Planitia evapora e condensa a cadenza periodica. L'impulso alimenta correnti atmosferiche e colori del pianeta nano.



Allergie feline

L'loris lento, l'unico primate velenoso del mondo, potrebbe essere la chiave per capire le allergie feline che colpiscono molte persone.



AL MICROSCOPIO

**VIRUS, NIENTE PSICOSI
SERVE RAZIONALITÀ**

MAURO GIACCA

Qualche buona notizia sul coronavirus. L'infezione in Cina registra un netto calo nel numero di casi, sabato scorso meno della metà del giorno precedente. E l'Oms ha certificato che il virus causa soltanto sintomi lievi in quattro soggetti su cinque infettati. Pessime invece le notizie che vengono dal nostro Paese, specialmente per la psicosi collettiva che stiamo vivendo.

Intendiamoci: l'infezione con Sars-CoV-2 è una cosa seria e grave, e va decisamente contenuta. Ma se non dobbiamo abbassare la guardia, la reazione deve essere proporzionata e razionale. Vivo a Londra la maggior parte del tempo; negli aeroporti londinesi, con un traffico internazionale di passeggeri, la notizia del virus è relegata a qualche locandina che allerta i viaggiatori da e per la Cina. In Italia, invece, sembra di essere in una zona di guerra.

I giornali del Regno Unito, che pure ha registrato una decina di casi e il primo diffusore fuori dalla Cina, riportano le notizie con misura e sobrietà. Tutti fanno riferimento all'autorità governativa, British Health England, equilibrata nel riportare le notizie e puntuale nel dettare le linee guida. Stessa situazione in Francia e Germania. In Italia, invece, sembrano imperare improvvisazione e approssimazione e mancare punti di riferimento affidabili nazionali, con le decisioni prese a livello di amministrazioni locali senza una regia sanitaria basata sui fatti. E, soprattutto, sostenuta da un'informazione strillata e frenetica sui social e, ahimè, anche sui media nazionali.

Che il virus sarebbe uscito dalla Cina era cosa attesa, e puntualmente sta accadendo ora in una trentina di Paesi al mondo. Due le reazioni possibili a questi focolai: isolare i malati e i loro contatti prossimi per contenere il più possibile la diffusione, come stanno facendo per ora gli altri Paesi europei. Oppure blindare una gran parte del Paese, chiudendo scuole, università, stadi e teatri, bloccando i viaggi delle scuole e istillando panico, come sta facendo ora l'Italia. Meglio eccedere che pentirsi, si dirà. Non ne sono certo. I danni economici al tessuto produttivo del Paese sono già enormi, e si sommano a quello del panico generato nei viaggiatori che non verranno più in Italia e a quello degli Italiani che saranno bloccati ai confini in uscita e forse messi in quarantena una volta arrivati all'estero. E si aggiungeranno anche a quelli già causati nei rapporti con la Cina a causa del blocco dei voli, che la situazione attuale sta già dimostrando essere stato inutile. C'è da augurarsi che chi ha deciso le misure draconiane di questi giorni abbia ponderato fino in fondo sulla loro gravità per il Paese. —

Che l'infezione sarebbe uscita presto dalla Cina era una cosa attesa e scontata

In Italia purtroppo l'impressione è che ci sia improvvisazione più che una vera regia



Un branco di pesci nel mare Mediterraneo, nella foto a destra un sommozzatore sta esplorando il fondale marino



Il progetto interreg Sheremed coordinato dall'Ogs può contare su un finanziamento di tre milioni per valutare i vari pericoli

Tutelare il Mediterraneo dall'inquinamento

IL PROGRAMNA

Il Mediterraneo sta cambiando: cambiamenti climatici che hanno un impatto sia in termini di aumento della temperatura sia di acidificazione delle acque, inquinamento, traffico marittimo e sfruttamento delle risorse, solo per citarne alcuni. Un progetto da 3 milioni di euro, Sharemed, finanziato dal programma Interreg Mediterranean, coordinato dall'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale - Ogs che mira ad aumentare la capacità delle autorità regionali, subregionali e locali, e della comunità di ricerca dell'Area del Mar Mediterraneo di valutare e affrontare congiuntamente i pericoli connessi all'inquinamento e

alle minacce ambientali a livello costiero e nelle acque transnazionali.

Otto i Paesi del bacino Mediterraneo coinvolti - Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Portogallo, Spagna, Francia e Malta e numerosi enti di ricerca e gestione. «Il mare si muove e connette tutto con tutti, quello che accade in Slovenia è collegato con quanto avviene in Italia e così via - commenta Cosimo Solidoro, direttore della Sezione di Oceanografia di Ogs e responsabile del progetto - tuttavia - spiega l'esperto - il monitoraggio di mari e oceani è spesso difficile e costoso quindi attualmente l'oceano è ancora ampiamente sottocampionato e le banche dati esistenti sono incomplete. Nonostante negli ultimi anni sia stato raccolto un gran numero di dati, spesso l'insieme



Cosimo Solidoro (Ogs)

delle informazioni a disposizione è frammentato, eterogeneo e costituito da dati che non sono sempre comparabili, né di facile accesso e utilizzo», precisa Solidoro. Il quadro è ancora più complesso nelle aree transnazionali, dove la frammentazione di governance implica che autorità diverse potrebbero avere diversi programmi di monitoraggio e valutazione dello stato ambientale e dei pericoli connessi alle minacce ambientali, rendendo più difficile avere una pianificazione efficiente dell'area.

In questo contesto Sharemed nasce quindi per aumentare la capacità delle autorità di gestione e della comunità scientifica di valutare e affrontare i rischi relativi alle minacce ambientali: da un lato fornendo modelli per la raccolta, il confronto, l'integrazione, l'armonizzazione delle esperienze esistenti. «Il progetto ci permetterà di migliorare le capacità di osservazione e valutazione dello stato del mare, definendo le pratiche di cooperazione, l'integrazione delle infrastrutture esistenti, la definizione e l'effettiva attuazione di un sistema di previsione trasferibile», conclude Solidoro. —

Lorenza Masè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUTTO, LO RICORDANO I SUOI ALLIEVI

Morto Mehler, protagonista della rivoluzione cognitiva

Deceduto a 83 anni il docente di scienze cognitive. Alla Sissa dal 2001 al 2016 e fondatore e direttore per 30 anni della rivista Cognition

Giulia Basso

È stato una figura chiave della rivoluzione cognitiva in psicologia negli anni '60 e uno dei principali artefici delle

moderne scienze cognitive. Si è spento lo scorso 11 febbraio a Parigi, all'età di 83 anni, Jacques Mehler, professore di Neuroscienze cognitive alla Sissa dal 2001 al 2016 e fondatore e direttore per 30 anni della rivista Cognition, una delle più lette e influenti in questo campo. Lo ricordano non solo come mentore, ma anche come modello e amico, molti suoi ex allievi e colleghi della Scuola internazionale

superiore di studi avanzati. Fin dagli anni '60 Mehler fu l'autore di ricerche fondamentali sulla cognizione umana, in particolare sull'acquisizione del linguaggio. È stato un pioniere nello studio dello sviluppo cognitivo dei bambini: con le sue ricerche ha contribuito a dimostrare che il neonato non è una tabula rasa che si farà scrivere dall'esperienza, ma piuttosto è dotato di meccanismi di appren-

dimento specializzati, in particolare per quanto riguarda l'acquisizione del linguaggio, che cominciano a funzionare molto precocemente. «Si tratta di una visione iconoclasta per gli anni '70 e '80, che ha ispirato moltissimi ricercatori in tutto il mondo, a partire dagli studenti che hanno avuto il privilegio di averlo come mentore - evidenzia Judith Gervain, sua ex studentessa e oggi Senior Research Scientist del Cnrs e dell'Université Paris Descartes -. Mehler dimostrò il ruolo chiave giocato dalla sillaba nella rappresentazione del linguaggio dei neonati, così come la loro capacità di riconoscere la propria madrelingua e discriminare le altre, anche quelle mai ascoltate prima, sulla ba-

se delle loro proprietà ritmiche». Lo scienziato inoltre fu tra i primi a mettere a punto tecniche non invasive per studiare la cognizione in bambini piccolissimi, come per esempio la «suzione non nutritiva», ovvero la misura dell'incremento in frequenza e intensità della suzione che il neonato manifesta spontaneamente in presenza di qualche elemento che lo sorprende. O, più recentemente, la spettroscopia nel vicino infrarosso, un metodo di imaging cerebrale non invasivo che ha rivoluzionato le neuroscienze cognitive dello sviluppo. Dopo gli studi in Argentina e nel Regno Unito e un dottorato all'Università di Harvard, Mehler si trasferì in Europa, impegnandosi in un di-

battito sullo sviluppo umano con Jean Piaget. Fondò quindi un suo laboratorio a Parigi, lavorando per tre decenni e realizzando alcune fondamentali scoperte sulle capacità dei neonati nella percezione e acquisizione del linguaggio, nel bilinguismo e nella cognizione matematica. Nel 2001 decise di trasferirsi alla Sissa, attratto dalla possibilità di confrontarsi con studiosi di scienze esatte e con studenti di diversa formazione e nazionalità. Nella scuola d'eccellenza triestina, insieme al condirettore Marina Nespor, Mehler diede vita a un nuovo laboratorio, catalizzando studenti da Europa, Nord e Sud America. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA